



Era l'uscita clou del programma della GM di Venezia Il Castore come ambita meta estiva, ma il vento blocca il passo alla vetta

Quest'anno (1/3 luglio) la "sociale" d'alta montagna la sezione di Venezia l'ha riservata al Castore nel Gruppo del Monte Rosa. Una cima di oltre 4200 metri, non difficile, ma nemmeno un grosso "panettone" da salire con semplice progressione in cordata, per via delle creste di neve finali. Una salita che con bel tempo e buone condizioni di innevamento risulta essere una delle più appaganti del gruppo del Monte Rosa.

Il bel tempo però si sa, non lo si può prenotare.

Anche questa volta siamo un bel gruppo, 25 persone, tra cui la nostra fidata guida alpina Maurizio "Nane". Soliti dubbi e incertezze ci accompagnano fino al giorno della partenza, soprattutto la preoccupazione di come reagirà il nostro fisico catapultato in circa dodici ore da quota zero della nostra Venezia ai quasi 3600 metri del rifugio Quintino Sella.

Come da programma prendiamo gli impianti di risalita da Stafal, posta al termine della Valle di Gressoney, che con le sue maestose cascate ha tenuto impegnati i nostri occhi e la nostra attenzione mentre l'autobus saliva per paesetti e località turistiche.

Iniziamo subito, ma con grande calma, lungo il sentiero, cercando di indovinare i nomi delle maestose montagne che appaiono e scompaiono tra le nuvole. Lungo il sentiero ci si mette d'accordo per trasportare quel pesante ma necessario fardello che risponde al nome di corda, un tratto per ciascuno così da suddividere il peso già gravante su ognuno di noi, con zaini carichi di vestiario per tre giorni in alta quota e il materiale alpinistico, soprattutto ramponi e piccozza..

Il rifugio ci accoglie amorevolmente. La cena è buona, ma a queste quote non tutti hanno appetito. Nel dopocena il classico e doveroso ripasso sui nodi e la rapida verifica dei materiali e poi in branda sapendo che di lì a poco la sveglia avrebbe suonato.

4.30 sveglia; zaini già pronti e con l'imbrago addosso si fa colazione.

Il cielo è nuvoloso e fa abbastanza freddo, ma siamo decisi a tentare, mi rivolgo a Nane dicendo "andemo vanti Nane?" e alla sua risposta "sì, parti pian pianin", inizio a seguire la traccia che si inoltra tra le nuvole nel ghiacciaio; in breve tempo il trenino della Giovane Montagna suddiviso in "vagoni" da tre o quattro persone è in movimento.

La prima parte è tranquilla e poco pendente, poi però arriva il tratto più ripido e faticoso della salita cioè quello che porta ai quasi 4100 metri del colle del Felik.

Ogni tanto il cielo si schiarisce, ma poi si ricopre, tanto che a volte riusciamo a vedere solo le tracce davanti a noi, bianco intorno e...il vento.

Man mano che saliamo il vento aumenta di intensità, in due cordate giungiamo al colle del Felik, lì il vento è veramente fortissimo.

Scambio due parole con una cordata davanti a noi, il vento quasi fa volare via lo zaino a uno dei due; loro provano a proseguire e dopo pochi passi già non li vedo più; noi intanto ci riposiamo un attimo e ci guardiamo intorno, tutto bianco.

Provo a proseguire lungo il pianoro che poi ci condurrà alla cresta finale, ma il vento mi fa sbandare e mi inginocchio; intanto la cordata che ci precedeva torna indietro.

È il momento di rinunciare, con la neve sulle sopracciglia e sui capelli decidiamo di scendere. A mano a mano che incontriamo le cordate dei nostri amici, rendiamo nota la decisione di tornare al rifugio, Nane appoggia in pieno la decisione e con attenzione scendiamo il tratto più ripido e quindi puntiamo al rifugio. Poi il cielo si apre facendoci vedere forse la punta del Castore, le nuvole in cielo però continuano a correre



Gruppo del Rosa:
verso il Quintino
Sella.

veloci, e in men che non si dica tornano a coprire tutto; abbiamo fatto bene a scendere.

La gita avrebbe previsto un altro giorno al rifugio, con eventuale recupero per la salita e rientro a valle il giorno seguente. Le condizioni meteo per il giorno successivo erano simili a quelle appena incontrate e la maggior parte di noi preferiva scendere a valle e tornare a casa quello stesso giorno, senza passare un'altra giornata in rifugio. Credo che i compiti e le responsabilità del capogita aumentino quanto più aumenta l'impegno della gita. In base alle difficoltà tecniche, ambientali e di adeguamento alle situazioni che si affronteranno, il capogita ha il dovere di sconsigliare la salita a chi non ritiene idoneo, siano essi motivi tecnici, caratteriali o di amalgama con il gruppo. Inoltre ha anche il compito di venire incontro alle esigenze delle persone durante la gita. In questo caso io e Bepi, abbiamo valutato la richiesta di scendere a valle in giornata, verificando prima di tutto la fattibilità con il rifugio, visto che avevamo prenotato per due giorni e la disponibilità con un giorno di anticipo dell'autobus. La gentilezza del gestore Alfredo, che non scorderò mai, averne di persone così, ci ha messo in condizione di potercene andare senza dover pagare il secondo giorno da noi prenotato. Come capogita non possiamo imporre un cambio al programma se non ci sono oggettivi pericoli con relativo rischio per l'incolumità delle persone, quindi abbiamo fatto scegliere, pur sapendo già la risposta, al gruppo riunito cosa volesse fare. Con il proprio passo ognuno è sceso verso gli impianti per il ritorno a valle; personalmente ho lasciato il rifugio con un po' di malinconia, ammetto che sarei rimasto un altro giorno in quota, in compagnia di amici, lontano dal caldo della pianura, in un ambiente che mi piace, addormentandomi la sera nella speranza che il giorno successivo mi sarei svegliato con il bel tempo per accompagnare in cima chi avesse voluto ritentare la salita. La montagna è lì, se ne avremo la possibilità e la voglia, sicuramente un giorno ognuno di noi potrà calcare la sua cima, ma solo con l'umiltà che permette all'alpinista di poter volgere ogni volta lo sguardo a nuovi obiettivi, rinunciando quando è il caso, per tornare ogni volta a casa e sognare una nuova montagna da scalare.

Alvise Feiffer

Trekking del Montenegro: sul Bobotov (2523 m), la cima più elevata del Dumitor.

Un trekking in Montenegro tra bellezze di natura e vestigia veneziane

Vivere appieno un trekking come quello proposto quest'anno nel Montenegro dalla Giovane Montagna di Venezia porta con sé un ricordo indelebile che arricchisce mente e cuore dando un sussulto all'umano per renderlo più pieno e significativo.

Il Montenegro è uno stato europeo situato nella penisola balcanica e si affaccia nel mar Adriatico. Indipendente dal 2006, era prima parte della Repubblica di Serbia. È una regione costituita da alte montagne che sono situate tra i più aspri territori europei e soggette a profonde erosioni durante l'ultimo periodo glaciale.

Nel territorio abbiamo incontrato con un certo orgoglio testimonianze e caratteristiche veneziane nella parte costiera dovute alla lunga presenza, dal 1420 al 1797, di Venezia.

Il nostro trekking si è svolto dal 7 al 14 luglio nei parchi nazionali del Durmitor-Tara e Biogradska Gora. Il primo tra contrafforti rocciosi ricoperti da giganteschi pini dove il fiume Tara precipita per più di mille metri nel baratro del suo profondissimo canyon, secondo soltanto a quelli negli Stati Uniti. È stato reso parco dall'Unesco per la presenza indiscussa di valori paesaggistici, naturali, scientifici e culturali.

Il secondo si trova nella regione montuosa di Bjelasica nella parte centrale del Montenegro. Un ambiente di foreste incontaminate, di cime oltre i 2000 metri, di verdissimi pascoli e di laghi glaciali e trasparenti. Siamo a contatto con una natura pulita e un'aria pura, fuori dalla mano devastatrice di un consumismo sfrenato e senza regole.

Si parte da Ancona nel tardo pomeriggio per arrivare la mattina del giorno seguente alla sponda dalmata del porto di Bar, l'antica Antivari. Anche il viaggio in nave ci ha dato delle forti emozioni, un tramonto



con un sole infuocato che lentamente si spegneva all'orizzonte e un'alba che illuminava lentamente l'azzurro mare dell'Adriatico e i contorni della costa. Nostro capogruppo è Giovanni Cavalli, determinato ideatore e realizzatore di questo trekking. Appena scesi incontriamo la nostra guida slovacca Jaro e una sua cliente di nome Caterina che ha voluto associarsi con noi. Siamo in 14, 11 soci e un'amica di altri nostri trekking di nome Luisa proveniente da Alessandria. Abbiamo per tutta la durata del trekking a disposizione un pullmino, non certo di lusso, ma utile per i nostri spostamenti. Il nostro trekking porta in'impronta spartana e sobria, si dorme in case private, si mangiano pietanze locali, in compenso si beve della buona birra. Le colazioni sono sempre abbondanti e ricche di marmellate, di latte, uova al tegame, affettati misti.

Andiamo all'avventura, per cui ci si deve arrangiare e risolvere il contingente con la nostra ragione ed esperienza di uomini di montagna messi alla prova.

Visitata l'antica Antivari (Bar), dove le vecchie mura portano l'effigie dell'alato leone veneziano, partiamo per raggiungere Zabljak (m 1456). A un paio di chilometri da questa città raggiungiamo un piccolo villaggio denominato "Auto Kamp", dove in appartamenti privati ci fermiamo per tre notti.

Durante il tragitto visitiamo il monastero di Ostrog della Chiesa ortodossa serba, collocato contro una parete di roccia verticale sulla rupe di Ostroška Gređa da cui si domina la pianura di Bjelopavlići. È dedicato a San Basilio di Ostrog.

Le giornate sono lunghe e pesanti, il caldo si fa sentire, non ci sono orari di arrivo. Tutto si svolge, pur nella diversità delle opinioni, in perfetta amicizia e il senso di comunità prevale sempre.

A sera attorno alla mensa in comune si scorge nelle facce abbronzate dal sole e stanche dalla fatica la soddisfazione di aver conosciuto e calcato nuove terre, ricche di incontaminate bellezze naturali e abitate da popolazioni avvezze a duro lavoro, ma ricche di cose da comunicare.

Il nostro camminare da subito coglie la morfologia di questi monti, severi e selvaggi da percorrere, ricchi di laghi e di dorsali molto inclinate. Lo sguardo si perde in orizzonti lontani formati da quinte interminabili. Aumentano i nostri desideri e la fantasia li arricchisce. Tutto si assapora a pieni sensi!

Dalla Cima Savin Kuk (m 2313) abbiamo goduto un panorama esteso sul gruppo del Bobotov e il sottostante altopiano di Zabljak con il lago nero.

Il Bobotov Kuk (m 2523) è la cima più alta del gruppo del Durmitor. Un percorso lungo ed alpinistico e di grossa soddisfazione. L'agognato rafting nel canyon del fiume Tara ci ha fatto ulteriormente percepire il fascino "selvaggio" dei Balcani.

Abbiamo visitato, di ritorno dal lungo camminare sugli interminabili sentieri del Massiccio Bjelasica (m 2139), il monastero di Morača della chiesa serbo-ortodossa nel Montenegro centrale. È uno dei complessi religiosi costruiti nel medioevo.

L'ultimo giorno prima di prendere a Bar la nave traghetto Sveti Stefan II per fare ritorno alle nostre patrie sponde visitiamo la vecchia città di Budva, dall'impronta veneziana, il monastero di Praskvica e quello femminile, sopra la costa in alta montagna, di Duljevo. Per chi legge sono appunti di alcune pagine di un diario personale per stimolare qualcuno a ripetere l'esperienza, ma chi l'ha vissuta ne percepisce tutta la validità.

Tita Piasentini

In memoriam Dina Ciman Gazzola

Mercoledì 1 agosto, chiesa del Carmine di Vicenza. All'ingresso Nani accoglie gli amici. Lì vicino sul tavolo dove è apposto il quaderno delle partecipazioni la foto di Dina, in una mise escursionistica, che ce la rende reale, viva, frizzante come sempre l'abbiamo conosciuta e praticata. Nani abbraccia gli amici che si susseguono nel manifestargli il proprio cordoglio.



È frastornato ma regge e ti parla serenamente: «Nel breve periodo il male e il congedo. Questa è la realtà della vita. Dopo la benedizione di accoglienza alla salma la chiesa si riempie. È davvero gremita. Una voce, a noi vicina, annota: «C'è tutta la Giemme». È davvero così, nonostante la giornata feriale.

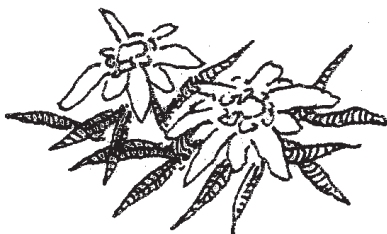
Attorno a Nani e alla sua famiglia si sono raccolte più generazioni, che con un'esperienza tutta singolare hanno fatto la storia, vivace e pervasa di temperamento, della sezione vicentina.

Celebra il più giovane dei fratelli di Dina, gesuita come un altro fratello. Dei tre maschi pure l'altro è sacerdote, missionario tra i Scalabriniani.

Questo è il terreno di famiglia su cui si sono formate Dina e le sue sorelle. Il celebrante annota il carisma di Dina, sorella maggiore, guida per l'intera famiglia. Così pure le numerose testimonianze d'affetto e di riconoscenza, per il dono delle sue attenzioni, del suo esempio, del suo consiglio delicato e misurato. Tra la vasta cerchia di famiglia spiccano dei volti neri, sono quelli di due giovani entrati come figli e pure altri due di bimbi, di ingresso più recente. Sono testimonianze che inducono a riflettere sui valori fondanti dell'accoglienza e del retroterra che li esprime.

Arriva il momento del commiato. Un nuovo abbraccio a Nani, a tanti amici, a tanti volti di Giemme, per riprendere la via del rientro. E per via c'è il giusto spazio per riflettere che i valori toccati con mano nella mattinata sono nella sostanza il sale del nostro fare e del nostro essere. Diversamente c'è soltanto l'estemporaneità, che nella vita non costruisce e non trasmette, che non fa far strada, né storia.

Grazie Dina, per il dono di questa riflessione. Un abbraccio a te Nani, largo e forte dalla Giovane Montagna.



Notizie dalle sezioni

Vicenza

Sul Monte Rosa, tra versante italiano e versante svizzero, si è svolta una fantastica scialpinistica ad alta quota. Si è compiuta in quattro giorni, 29 marzo - 1 aprile. Ben allenati cinque alpinisti guidati da Giorgio Bolcato, partendo da quota 3480 del Plateau Rosà, hanno raggiunto quota 4600 della Dufour. Con gli sci, risalite le piste del Piccolo Cervino e raggiunto poi Cima Breithorn. Passati sul versante svizzero sono arrivati al Monte Rosa Hütte. Ci sono state meravigliose discese su ghiacciai che non finivano mai. Ma ci sono stati anche venti fortissimi. Le stanche membra di questi prodi hanno trovato riposo e ripreso vigore nei rifugi: Guide Val D'Ayas e Monte Rosa Hütte. La commozione che ha stretto la gola, per la conquista della Dufour non è riuscita a strozzare i nostri ragazzi che sani e felici sono ritornati a casa.

Dopo tanti programmi andati a monte, finalmente il primo di aprile la nostra gita parte decisa verso l'Alto Adige e conquista Forte S. Marco.

Tra i dolci colli che vanno da Monteforte d'Alpone a Soave si è svolta, il 9 aprile, la gita di Pasquetta.

L'escursionistica del 22 aprile: La Strada Del Ponale, comprende Riva del Garda e la valle di Ledro, ed è considerata uno dei più bei sentieri d'Europa. Infatti, malgrado pioggia, grandine e vento ha suscitato un grande entusiasmo nei partecipanti.

Dal 3 al 6 maggio si è svolta la gita turistico-escursionistica in Abruzzo. Trentaquattro i partecipanti che hanno trovato alloggio in un bell'albergo di Sulmona. I turisti hanno visitato Ascoli Piceno, Sulmona, Corfinio, Castiglione a Casauria, l'Abbazia di S. Spirito al Morrone. Doveroso è stato visitare l'Aquila per non lasciarla nella desolazione delle sue macerie, per non dimenticarla come hanno raccomandato i ristoratori presso i quali si sono consumati i pasti. Per gli escursionisti primo bel giro partendo da Civitella Arfadena sopra il lago di Barrea, al Passo Cavuto. Notevole l'interesse suscitato dal museo del lupo. La seconda escursione comprende la Cresta del Monte Sirente, il parco regionale. Sirente Velino, e Mandra Murata m.1900. L'ultimo giorno, a compagnie unificate, percorrendo le Gole del Sagittario, lago di Scanno e Scanno città, si ritorna a casa.

Lumignano, il 25 maggio, palestra di Rocchia. Giorgio Bolcato, con l'aiuto e la collaborazione della scuola di alpinismo del CAI di Vicenza, ha tenuto una lezione pratica di roccia con annessi e connessi. Con lui l'istruttore Giorgio Brazzale, che ha messo generosamente a disposizione la sua pazienza e competenza. Dei diciotto aspiranti rocciatori, di età varie, una parte aveva già dimestichezza con la roccia, altri partivano da zero. Entusiasti hanno lavorato alacramente tutta la giornata, e ciò fa ben sperare per i frutti che raccoglierà questa lodevolissima iniziativa.

Il tre giugno, tre cordate di alpinisti, più o meno capaci, ma guidati da persone esperte, hanno dato seguito agli insegnamenti ricevuti a Lumignano, compiendo una esemplare salita alla Torre Piccola di Fanis.

Nello stesso giorno, gli escursionisti hanno effettuato l'Anello di Rotzo: ecco l'antica sorgente della Romita,

poi su a m.1400 l'Altarknotto, quindi la Croce dell'Altburg. Discesa verso la chiesetta di S. Margherita, l'anello continua con il sentiero delle Cenge e si conclude con la Cascata del Pach. La serata in sede del 31 maggio, ci ha portato Paola Lugo insegnante, alpinista, giornalista e scrittrice, che ha presentato la sua Guida ai Luoghi della Resistenza. Il libro racconta le gesta dei giovani che nel '43 scelsero la via della montagna in disaccordo con il regime di Salò. Descrive quello che l'autrice ha visto nel suo cammino e le sue riflessioni; e riporta brani di scrittori famosi. Di questi brani, nelle pause, Enrica Ferrari che era con la Lugo, ne ha letto alcuni.

Cuneo

Nei primi mesi dell'anno si è posto il problema della ricerca di una nuova casa alpina per la nostra sezione, dal momento che il comune di Acceglio non ha più rinnovato il contratto di affitto della casa di Chialvetta in alta Valle Maira. Dopo un primo tentativo, andato a vuoto per vari motivi, in bassa Valle Maira a Norat, frazione di Roccabruna, si è optato per i locali della canonica adiacente alla chiesa di

San Bartolomeo a Tetto Folchi di Vernante in Valle Grande, messi a disposizione della Curia di Cuneo. Tali locali hanno richiesto un importante lavoro di rinnovamento, volentersamente attuato da alcuni soci, per diversi mesi. Attualmente la struttura è finita e può ospitare fino ad un totale di 22 posti letto nel periodo estivo e 8 posti letto nel periodo invernale in ambienti riscaldati.

Lo scorso inverno, in provincia di Cuneo, è stato caratterizzato da un andamento climatico anomalo con una lunga fase "secca" fino a fine gennaio e un successivo periodo molto freddo a febbraio con nevicate moderate in quota e più consistenti sull'altopiano cuneese e in pianura. Di conseguenza alcune gite programmate con le ciastre e con gli sci da fondo hanno dovuto essere annullate. Fra le gite di maggiore interesse, oltre alla consueta attività di scialpinismo, l'escursione notturna con le ciastre il 4 febbraio, il monte Acuto sopra Ceriale il 26 febbraio e l'anello intorno alla rocca Provenzale il 24 giugno.

L'uso della bicicletta ha concluso le sue uscite di primavera con il percorso lungo la pista ciclabile (ex vecchia ferrovia) da Sanremo a San Lorenzo al Mare. L'escursionismo ha avuto il suo momento di rilevanza con il percorso da Siena a Viterbo, lungo la nostra Francigena, effettuato ovviamente in più tappe nel mese di maggio.

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR
Libreria Buona Stampa

CUNEO
Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

FIRENZE
Libreria Stella Alpina
Via Corridoni, 14/B/r

GENOVA
Libreria Mondini & Siccardi
Via Cairoli, 39 r

IVREA
Libreria San Paolo
Via Palestro, 49

Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

MESTRE
Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO
Libreria Hoepli
Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport
Via Carducci, 9

PADOVA
Libreria Gimnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO
Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA
Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

TORINO
Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

TRENTO
Libreria Desertori
Via Diaz, 11

VERONA
Libreria Paoline
Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA
Libreria Gallia
Corso Palladio, 11

Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.



Bovini cresciuti in Italia.
Ognuno dei nostri capi bovini viene alla luce nel territorio italiano, dove è allevato e cresciuto naturalmente secondo i criteri dell'Agricoltura Biologica.

Alta riconoscibilità.
Il nostro Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema trasparente e facilmente riconoscibile nei tempi di ogni specifica fase di lavorazione per lotto.

Nutrizione da Agricoltura Biologica.
L'alimentazione, fattore cruciale per la buona riuscita del Parmigiano Reggiano, avviene attraverso l'UNIFEED piatto unico, con un carro dove vengono miscelati tutti i componenti della razione. Foraggio e cereali provenienti esclusivamente dai terreni aziendali.

Indimenticabile sapore.
Lavorato artigianalmente secondo un rigido disciplinare consortile, è un formaggio maturo e ancora dolce, accompagnato dall'aroma primario del buon latte.

Controlli costanti e rigorosi.
L'estrema qualità è garantita al consumatore grazie ad un severo processo di controllo produttivo e veterinario.

Qualità certificata e garantita.
Il Caseificio Hombre ha ottenuto la Certificazione Internazionale di Qualità secondo gli standard Uni En Iso 9002, che assieme alla Certificazione AIAB offre una garanzia visibile di qualità e salubrità.

HOMBRE s.r.l. Azienda Agroalimentare Via Corletto Sud, 320 (Modena)
tel. 059/5 10660 - fax 059/5 10733 - <http://www.hombre.it> - e-mail: hombre@hombre.it
Spazio Aziendale aperto dal lunedì al venerdì ore 9-12 e 15-18 al sabato ore 9-12
Vi aspettiamo!

L'archivio di Armando Aste si fa libro per iniziativa della *Nuovi Sentieri*

con un corposo e prezioso volume, curato da Bepi Pellegrinon. Esso parla di eccelsi traguardi alpinistici, di legami profondi d'amicizia scaturiti dalla condivisione della passione montanara e di qualche vicenda non raccontata dall'ufficiale storiografia.



Volume di pagine 358, copertina cartonata, cm 24x22, con ricca iconografia. Prenotazioni, con ritiro, presso le sezioni di Giovane Montagna euro 25. Con richiesta alla redazione della rivista giovannipadovani.gm@alice.it euro 30, comprensivi delle spese di spedizione



Versciaco in Alta Val Pusteria. La foto mostra la casa della *Cooperativa Giovane Montagna*, posta a quattro chilometri dopo San Candido e a meno di due dal confine con l’Austria di Prato alla Drava. La struttura è situata in una posizione strategica, in grado di offrire molteplici opportunità per programmi di attività sezionali di Giovane Montagna, che possono avere come riferimento i comprensori di Cortina d’Ampezzo, del Comelico e le valli laterali alla Pusteria, oltre il vicino territorio austriaco con le Dolomiti di Lienz e gli Alti Tauri.

Cooperativa Giovane Montagna - Via Moschini, 46 - 37129 Verona